



PAESAGGI E ARCHITETTURE LUNGO I LAGHI

Villa Nigra a Miasino è un edificio residenziale di carattere aristocratico databile al secolo XVI la cui committenza è tradizionalmente attribuita ai Martelli, antica famiglia di Miasino. L'edificio è suddiviso in tre parti, quella più antica attribuibile alla fine del secolo XVI prospetta la piazza Beltrami dove sorge anche il Municipio, al secolo successivo è attribuibile il corpo di fabbrica, mentre l'ala meridionale con torre ed aranciera è datata fra il 1681 ed il 1725 ed attribuita al sacerdote ed architetto G. A. Martelli (pure autore della vicina chiesa di Ameno). Nel corpo di fabbrica seicentesco vi è un loggiato su due piani con cinque campate di colonne in granito, la volta del primo piano è a crociera con archi a tutto sesto o a sesto ribassato ed è affrescata. La villa è dotata di suggestivo giardino ricco di piante secolari.

Il nome Nigra è dovuto all'essere stata la villa acquistata nell'Ottocento da questa famiglia, originaria di Sartirana Lomellina, e di cui è stata figura importante l'ingegnere Carlo. Questi vi eseguì un restauro negli anni Quaranta del secolo scorso. Oggi il complesso è proprietà del Comune di Miasino, che ha curato il ricupero dell'ala sud-ovest in collaborazione con la Regione Piemonte.

La Chiesa di San Rocco, edificio sacro fra i più imponenti della provincia di Novara, venne riedificato su preesistenze romaniche nel 1566 e ricostruito nel 1627 su progetto dell'architetto milanese Francesco Maria Richini, la consacrazione avvenne ad opera di mons. Antonio Tornielli, vescovo di Novara, il 12 luglio 1648. La facciata risale ad una realizzazione del citato Carlo Nigra del 1933, con l'impiego di pietra di Oira e granito bianco di Alzo. La chiesa è stata restaurata in anni recenti grazie all'opera dei Canonici Premostratensi che la officiano. Essa si presenta come una delle più importanti pinacoteche per la pittura barocca del Cusio, i sei altari laterali sono stati dotati di una serie di pitture donate da generose famiglie di Miasino. Sono presenti opere di Giulio Cesare Procaccini, Antonio Franchi, Giuseppe Zanatta, Pietro Paolini. Nel presbiterio è presente uno strepitoso altare maggiore formato da marmi policromi e bronzi cesellati (secolo XVII), vi si possono ammirare le gigantesche tele dedicate alla vita di San Rocco, fra cui quella di Giorgio Bonola e Giuseppe Nuvolone *La processione con l'immagine di San Rocco in occasione della peste durante il Concilio di Costanza*. Da non dimenticare gli splendidi arredi lignei: gli stalli del coro e il pulpito scolpito con scene della vita di San Rocco.

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874
Palazzina SPABA
Via Napione 2 - 10124 Torino
Tel./Fax 011 8177178
spaba@spaba.fastwebnet.it
www.spaba.net

STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo. Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte

Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale. Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche. Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali. La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.



La **Chiesa di San Gottardo** si trova in frazione Pisogno, costruita come semplice cappella nel secolo XVI, venne rifatta nella seconda parte del secolo successivo su progetto dell'architetto milanese Andrea Biffi. L'edificio è posto in posizione panoramica con avancorpo porticato. Al 1550 sono fatte risalire le pitture presenti nel coro che riproducono una "Galleria di Santi" attribuite a Fermo Stella da Caravaggio, pittore rinascimentale allievo di Gaudenzio Ferrari.

La **Villa San Remigio**, situata a **Pallanza**, sul colle della Castagnola, è un edificio di grande fascino contornato da parco di notevoli dimensioni. Il nome deriva dalla antica cappella dedicata a San Remigio presente nel parco. Il primo impianto risale alla metà dell'Ottocento quando le tre figlie del diplomatico inglese Peter Browne, di passaggio a Pallanza scoprirono il luogo e le sue bellezze innamorandosene e convincendo il padre, che era andato in pensione dall'incarico diplomatico in Danimarca, a costruirvi uno chalet. Anni dopo la nipote ed erede del suo patrimonio Sofia Browne sposò Silvio Della Valle di Casanova. Successivamente essi trasformarono, tra fine Otto e primi del Novecento, lo chalet in dimora sfarzosa con la sistemazione del grande parco che la contorna. L'impianto attuale è un corpo centrale a tre piani su alto basamento con due ali leggermente aggettanti a nord e arretrate a sud. L'impianto di base è neoclassico, ma con sontuoso apparato decorativo neobarocco. Infatti i fronti principali hanno finestrate con cornici e stucchi. La villa è in simbiosi con il parco dove pure sono presenti diversi elementi architettonici, quali edicole decorate a mosaici policromi collegati da grandi scalinate.